

MENO RIMESSE, PIÙ "ITALIANI", MA CON POCA ASCESA SOCIALE

Saranno presentati il 9 aprile — non più il 1° — i risultati dell'indagine 2013 dell'Osservatorio Regionale. I dati numerici e i commenti evidenziano un modello territoriale che ha attratto immigrati fino a tutto il primo decennio del secolo e che ora sconta la crisi economica duratura. Sempre più oggi gli stranieri nascono "dal di dentro" della Lombardia, sono i figli di chi è emi-

grato in passato, si è ricongiunto e con fatica, spesso dietro le quinte, contribuisce al difficile incedere dell'economia regionale.

La Lombardia e l'Italia paiono, nei fatti al di là delle diverse parole della politica, contesti di tolleranza, di certo non entusiastica accettazione degli immigrati, con flebili tassi d'ascesa sociale. Una realtà in cui l'irregolarità è

più subita o condivisa con locatori e datori di lavoro che non nello status della presenza, dove le necessità di assistenti domiciliari insistono più di quelle per i mestieri qualificati (per cui gli stessi italiani spesso iniziano a lasciare il Paese); in cui non vigono gli stipendi svizzeri ma infine si trova una qualche sistemazione d'alloggio, un lavoro part time e in nero, un silenzioso, piccolo aiuto da parte degli enti caritatevoli, dei compaesani o dei vicini. Si accredita l'immagine di un Paese in cui, nonostante il recente regredire, resistono sanità, istruzione e in parte trasporti pubblici a prezzi abbordabili, oltre ad un clima complessivo forse meno rigido rispetto al resto del continente europeo.

Alessio Meronna
(a.meronna@ismu.org)



In alto: Da dati Eurostat, saldi migratori 2011 in alcune province europee: i tratti più scuri indicano valori positivi, i tratti più chiari valori negativi.

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Di nuovo in flessione le rimesse dalla Lombardia nel 2013: pari a 541 milioni	2
Alunni stranieri... sempre più nati in Italia	2
Anzianità di presenza e lavoro tra gli extra-Ue	2
Dalla Svizzera alla Polonia, diverse le incidenze di stranieri nei Paesi europei	3
A Milano quasi un bimbo su quattro è straniero	3
Gli stranieri a Madrid, 2008-2014	3
La parola: "Visto Schengen"	4

DI NUOVO IN FLESSIONE LE RIMESSE DALLA LOMBARDIA NEL 2013, PARI A 541 MILIONI

In diminuzione del 5,9% rispetto al 2012 — e in progressiva contrazione rispetto al record di 777 milioni nel 2006 — sono 541 i milioni di euro rimessi dalla Lombardia verso i Paesi a forte pressione migratoria nel 2013 secondo elaborazioni delle 4mila interviste face-to-face dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità. La flessione è complessivamente superiore al 30%

negli ultimi sette anni e, in termini pro-capite, l'entità delle rimesse si è più che dimezzata dai 75 euro al mese del 2006 ai 35 del 2013, sia per effetto della crescente crisi eco-

nomica sia, per chi è rimasto in Lombardia, per un maggior insediamento sul territorio d'emigrazione cui convogliare ormai la grande maggioranza delle proprie (ridotte) disponibilità economiche.

Come già appurato nel passato, ucraini e moldovi — collettivi femminili particolari, legatissimi all'attività professionale d'assistenza do-

"Ucraini e moldovi rimettono ancora 90-93 euro al mese pro-capite, albanesi e marocchini solo 17-18."

miciliare e con progetti migratori a breve-

medio termine con l'obiettivo del massimo risparmio — rimettono mensilmente più di tutti gli altri principali gruppi nazionali, 93 e 90 euro al mese, con gli ucraini che però per

la prima volta scendono al di sotto dei 100 euro a fronte dei 175 del 2007. Seguono a gran distanza i senegalesi, collettivo invece fortemente maschile e ancora caratterizzato da un "mito del ritorno" o comunque da un forte sentimento di fratellanza con i connazionali in patria, con 50 euro al mese, e poi egiziani e filippini con 44-45 euro pro-capite.

Come da tradizione, meno di tutti rimettono invece albanesi e marocchini (17-18 euro al mese), gruppi ormai storici ed inseriti da parecchi anni sul territorio nazionale, che hanno così mediamente ridotto di due terzi le già basse rimesse mensili pro-capite del 2006, allora di 52-54 euro.

ALUNNI STRANIERI ...SEMPRE PIÙ NATI IN ITALIA

L'aumento di meno di 31mila alunni stranieri in Italia durante l'a.s. 2012/2013 è stato il più basso in termini relativi rispetto all'a.s. precedente per quanto riguarda le ultime diciassette rilevazioni del Miur, e il più debole in assoluto delle ultime dodici. Dal 1998/99 al 2004/2005, in particolare, l'aumen-

to annuo di alunni stranieri era stato sempre superiore al 20%, per scendere al 15-16% tra 2005/2006 e 2007/2008, al 10% nel 2008/09, al 5-7% tra l'a.s. 2009/2010 e l'a.s. 2011/2012 ed infine al 4% nell'ultimo a.s. 2012/2013.

In questo contesto è inoltre di gran

rilevo come *diminuisca per la prima volta nel 2012/2013 rispetto al 2011/2012 il numero di alunni stranieri nati all'estero*, da 422mila a 415mila (-1,5%), mentre cresce ancora molto e si avvicina il numero di alunni stranieri *nati in Italia*, da 334mila ad oltre 371mila (+11,1%).

ANZIANITÀ DI PRESENZA E LAVORO TRA GLI EXTRA-UE

Sono 986mila i cittadini regolari nel soggiorno e con cittadinanza extra-UE in Lombardia a metà 2013 secondo l'Osservatorio Regionale, nella maggioranza dei casi in Italia da cinque o anche da oltre dieci anni. Tra chi lavora i mestieri in cui i neo-arrivati — da meno di due anni in Italia — incidono di più sono quelli faticosi e probabilmente meno ambiti dell'assistenza domiciliare (8%), delle pulizie (7%),

agricoli (6%) e, più di tutti, "d'altro tipo" (9%); al contrario è presente in Italia da più di dieci anni la maggioranza degli intellettuali (il 79%), degli addetti ai trasporti (il 66%), dei titolari o esercenti di attività commerciali (il 61%), degli operai specializzati o generici nell'industria (il 59% in entrambi i casi), degli assistenti sociali (il 57%), dei domestici ma ad ore (il 54%),



degli artigiani (il 52%), degli impiegati (il 51%). Anzianità migratorie medie mostrano infine gli operai edili e generici nel terziario, gli addetti alle vendite e ai servizi, alla ristorazione o agli alberghi, i domestici fissi e i baby sitter.

Anche i redditi medi mensili crescono in base all'anzianità migratoria, da 799 euro per i neo-arrivati fino a 1.023 — il 36% in più — per chi è in Italia da oltre dieci anni.

DALLA SVIZZERA ALLA POLONIA, DIVERSE LE INCIDENZE DI STRANIERI NEI PAESI EUROPEI

Secondo elaborazioni Ismu su dati Eurostat, nell'Unione Europea a 27 al 1° gennaio 2012 su mezzo miliardo di abitanti 34 milioni erano gli stranieri, pari dunque al 6,8% della popolazione totale. Per la precisione, però, nell'area dell'Unione a 15 si concentrano 400 milioni di abitanti di cui 32 milioni sono stranieri (l'8,1%), mentre nei 12 Paesi neocomunitari dell'Est gli stranieri sono meno di 1,7 milioni pari all'1,6% di una popolazione poco superiore ai 100 milioni di abitanti.

Alla stessa data in Svizzera, Paese su cui si è di recente concentrata l'attenzione mediatica per il cosiddetto "referendum anti-immigrazione", gli stranieri sono invece quasi un quarto della popolazione totale, il 22,8%, oltre 1,8 milioni su una popolazione di meno di 8 milioni. Escludendo le piccole realtà del Lussemburgo

(230mila stranieri su 525mila abitanti, il 43,8%) e di Cipro (172mila su 862mila, il 20,0%) e in seconda battuta quelle pure piccole e con tanti "stranieri di confine" come Lettonia ed Estonia (rispettivamente con 333mila stranieri su 2 milioni, il 16,3%, e 207mila su 1,3 milioni, il 15,5%, spesso russi) e Irlanda (549mila su 4,6 milioni, il 12,0%, spesso britannici), il record d'incidenza di stranieri negli stati dell'Unione è riferibile all'Austria, con 948mila su 8,4 milioni di abitanti, pari all'11,3%, un'incidenza inferiore alla metà di quella svizzera.

Il primo grande Paese europeo per incidenza di stranieri, dietro l'Austria, è la Spagna, con 5,2 milioni di non spagnoli su 47 milioni di abitanti, l'11,2%, a sua volta davanti al Belgio (1,2 su 11 milioni, l'11,0%), alla Germania (7,4 milioni su 80, il 9,2%) e alla Grecia

(975mila su 11 milioni, l'8,8%). L'Italia segna un valore esattamente in media con quello dell'area dell'Unione Europea a 15, con 4,8 milioni di stranieri su 59 milioni di abitanti, e precede tra gli altri Regno Unito (4,8 milioni di stranieri su 63 milioni di abitanti) e Francia (3,9 milioni su 65 milioni) che però hanno avuto nel tempo velocità di naturalizzazione dei propri immigrati ben superiori a quelle italiane.

In Polonia, infine, solamente lo 0,1% della popolazione è di cittadinanza straniera, così come lo 0,2% in Romania, lo 0,5% in Bulgaria e lo 0,7% in Lituania. Il

Paese dell'Unione Europea a 15 membri con la minor quota di stranieri è la Finlandia (3,4%) davanti al Portogallo (4,2%), mentre quello neocomunitario con l'incidenza maggiore è la Slovenia (4,2%) davanti alla Repubblica Ceca (4,0%).



A MILANO QUASI UN BIMBO SU QUATTRO È STRANIERO

I bambini stranieri con età inferiore ai 7 anni residenti nella città di Milano sono passati da 11 a 18mila nell'ultimo decennio, al 1° gennaio 2013 (+65%), mentre nello stesso arco di tempo gli italiani della stessa età 0-6 sono comunque aumentati — recuperando una fecondità rimandata e non espressa in prece-

denza, e talvolta beneficiando delle naturalizzazioni di bambini stranieri a seguito di quella dei propri genitori — ma di meno, da più di 58mila a meno di 63mila (+7%).

Nel comune di Milano, così, ad inizio 2003 era con cittadinanza straniera il 15,6% dei bambini in

età 0-6, mentre al 1° gennaio 2013 tale valore è salito al 22,2%. Nel complesso di tutte le età a quest'ultima data tra i residenti a Milano gli stranieri sono invece il 15,4% ovvero 195mila su un po' meno di 1,3 milioni di abitanti, mentre erano l'8,0% — 100mila su più di 1,2 milioni — dieci anni prima.

GLI STRANIERI A MADRID, 2003-2014

Il Padròn, l'anagrafe di Madrid, principale città del Sud Europa con 3,2 milioni di abitanti, indica una presenza straniera del 17,0% — pari a 555 milioni di unità — per il 2011, a fronte di un valore che era dell'11,5% nel 2003, ma i dati

al 1° gennaio 2014 riportano tale quota al 13,3% con 421mila stranieri. Anche per via delle naturalizzazioni il gruppo ecuadoriano, con 40mila unità, ridotte di due terzi negli ultimi dieci anni, non è più il maggiore ma è stato superato da

quello rumeno (49mila) più che triplicato nello stesso lasso di tempo ma ridottosi di un quarto nell'ultimo triennio. Seguono i cinesi (31mila), invece triplicati e ancora in aumento, e dopo i boliviani (24mila), i marocchini (23), i peruviani (22), i colombiani e i dominicani (21mila a testa) e i paraguayani (18mila). Poi gli italiani, 15mila.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito Internet: Fondazione Ismu www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_ismu
Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la
multiethnicità www.ottmregioneabzardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione e ad omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

LA PAROLA. “VISTO SCHENGEN”

Così **Dario Menonin** in “*Il suicidio migratorio de Italia*”, su *El Confidencial* (16 dicembre 2013, trad. it. di italiedallestero.info:

“Sono venuta in Italia perché è il Paese [...] dove è più facile lavorare senza contratto o affittare una casa senza documenti. Una volta ottenuto il visto Schengen di tre mesi, sarei potuta andare in Francia o in Germania, dove si guadagna di più, ma qui è più facile rimanere quando scade il permesso. Ogni tanto c'è una sanatoria per gli immigrati e non è poi così difficile rientrarci. [...] Appena arrivata a Roma, sono andata a registrarmi alla Caritas e mi hanno rilasciato un documento con cui, anni dopo, sono riuscita a dimostrare da quanto tempo mi trovavo in Italia ed ottenere così un permesso di soggiorno”. La storia di Stefania, una donna moldava di 46 anni che si guadagna da vivere [...] come ba-

dante, è paradigmatica [...]. Secondo l'ultimo Rapporto [Ismu] nove cittadini extracomunitari su dieci [...] hanno un impiego che richiede una bassa qualifica. Contrariamente agli altri Pigs l'Italia continua ad essere un polo di attrazione per gli immigrati, [...] al secondo posto tra le grandi nazioni [dell'Unione a 28 per] saldo migratorio positivo, superato solo dalla Germania. [...] Continuano a nascere posti di lavoro ‘per immigrati’, come dice il già citato studio dell'Ismu, [fenomeno] dovuto anche all'invecchiamento della popolazione italiana e al conseguente aumento della domanda di personale dedito all'assistenza degli anziani. [Il Paese] è di passaggio verso altri stati sia per coloro che emigrano per motivi economici che per gli immigrati in cerca di asilo. Questi ultimi arrivano soprattutto per via marittima dall'Africa, perché l'Europa non dà loro la pos-

sibilità legale di emigrare. [Ma] la stragrande maggioranza degli immigrati arriva [...] in aereo o con visto turistico di tre mesi, come nel caso di Stefania.

[...] Gli stessi motivi che inducono i giovani italiani ad abbandonare il proprio Paese fanno sì che gli immigrati qualificati non scelgano l'Italia. [...] I lavoratori non comunitari altamente qualificati presenti [...] sono 71.761, un numero molto inferiore rispetto a Spagna (116.250), Francia (171.921), Germania (453.172) o Regno Unito (574.111); [e] Roma non sa nemmeno approfittare di quelli che riceve. Il 41% di loro lavora in una posizione per cui è richiesta una qualificazione più bassa rispetto a quella che hanno. [Stefania ha] un diploma in Gestione Alberghiera e [...] non ha mai avuto un'opportunità per far valere le sue competenze [...]. Dieci anni dopo il suo arrivo [...] sembra condannata a lavorare senza contratto, pulendo case”.